



Soccorri portati ai minatori rimasti coinvolti nell'incidente di Orkney

Sudafrica, strage in miniera

Cento morti duemila metri sottoterra

Cento minatori sudafricani sono morti dopo che il loro gabbione-ascensore, colpito da un locomotore impazzito, è caduto in fondo alla miniera d'oro di Vaal Reef. Una delle più gravi tragedie della storia mineraria sudafricana.

NOSTRO SERVIZIO

JOHANNESBURG. Le squadre di soccorso che hanno raggiunto il gabbione dove sono morti almeno cento minatori in uno dei più gravi disastri nella storia mineraria del Sudafrica a 2300 metri di profondità in una galleria della miniera d'oro di Vaal Reef ad Orkney circa 150 chilometri a sud ovest di Johannesburg l'hanno descritto come un ammasso di feragli e cadaveri intrappolati dentro.

almeno altre 48 ore per riportare in superficie i cadaveri dei cento minatori morti dopo che un locomotore sotterraneo senza controllo è precipitato da una galleria orizzontale a circa 1700 metri di profondità troncando il cavo del gabbione con dentro gli operai e mandandolo in fondo alla galleria numero due a 2300 metri sotto terra. Il capo delle squadre di soccorritori Garth Ellis ha detto ai giornalisti che fino a ieri sera erano stati recuperati i cadaveri di tredici lavoratori «o pezzi di sangue e simili a pupazzetti smembrati». Il perimetro della miniera è stato chiuso e solo polizia e squadre di soccorso hanno accesso al pozzo numero due - dove è successa la tragedia - ed a quello numero cinque da dove all'alba di ieri i soccorritori hanno riportato alla superficie altri 400 minatori im-

pegnati nel turno di notte. Il potente sindacato dei minatori non Num ha chiesto un'inchiesta indipendente per stabilire le cause della tragedia che trova riscontro solo in un'altra epistola di dodici anni fa nella miniera d'oro di Kinross ad est di Johannesburg e che costò la vita a 117 lavoratori. I soccorritori hanno lavorato sotto la luce di potenti riflettori mentre le sirene di ambulanze e vigili del fuoco affollavano il cortile della miniera di Vaal Reef dove per ironia della sorte c'è un cartello che dice «la sicurezza è la nostra maggiore preoccupazione». Il ministro per l'energia e le miniere ed ultimo ministro degli Esteri Roelof-Pik Botha si è recato ad Orkney ed ha ribadito che un errore umano è alla base della tragedia. Pik Botha ha promesso la creazione di un'immediata commissione d'inchiesta sul disastro ed ha chiesto all'Anglo-American di prendersi cura dei familiari delle vittime. Ellis il capo dei soccorritori ha spiegato che un locomotore sotterraneo con un gabbione attaccato si è mosso senza controllo al livello cinquantasei (circa 1700 metri di profondità) in una galleria orizzontale ed è precipitato nel pozzo numero due dove si trovava la gabbina piena di lavoratori del turno di

notte spaccando il cavo d'acciaio e spingendola in profondità per 500 metri sino a circa 2300 metri. Il locomotore ha colpito anche una piccola gabbina usata per le ispezioni nel sottosuolo i cui tre occupanti sono riusciti a mettersi in salvo. «È chiaro che il conducente del locomotore è vivo e quindi o egli è saltato giù dalla macchina quando essa si è messa in moto oppure non era proprio a bordo» ha detto Pik Botha. Dal canto suo in un comunicato diffuso dalla sua residenza ufficiale a Città del Capo il presidente Nelson Mandela si è detto particolarmente colpito dalla sciagura. «È una questione urgente e della massima importanza che siano adottati passi per stabilire le cause del disastro. La salute e la sicurezza dei minatori e di tutti gli altri lavoratori ci sta molto e sinceramente a cuore» ha detto Mandela. La febbre dell'oro - cominciata in Sudafrica poco più di 100 anni fa con la scoperta del prezioso metallo in un'area di 150 chilometri di diametro intorno a Johannesburg - ha causato dal 1911 al 1994 la morte di almeno 69 mila minatori in maggior parte non utilizzati dalla defunta politica di apartheid come «cave» per scendere nelle viscere della terra ed estrarre il metallo del quale il Sudafrica è il secondo maggior produttore al mondo dopo la Russia.

Marito e moglie crivellati di colpi in Bretagna. Erano riusciti a ottenere documenti sulla destra eversiva.

Due giuristi tedeschi uccisi in Francia

Indagavano sui nazi

Una coppia di avvocati tedeschi, impegnati nelle ricerche sull'eversione neonazista, brutalmente assassinati in Francia. Ingrid e Hartmut Gaul sono stati trovati crivellati di proiettili nella loro auto su una strada della Bretagna a qualche chilometro da Quimper. Poco prima avevano lasciato nella redazione di una radio una cassa di documenti sui gruppi dell'eversione di destra con la preghiera di farli avere all'Onu.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Due avvocati tedeschi marito e moglie specializzati in diritto internazionale e da anni impegnati in ricerche sull'eversione di destra, sono stati trovati brutalmente assassinati dentro la loro auto nei pressi di un villaggio della Bretagna. I due Ingrid e Hartmut Gaul erano piuttosto noti a Heidelberg la loro città d'origine e da circa sei mesi si trovavano in Francia sulle tracce di quanto pare di qualche pista nella galassia del neonazismo europeo. Prima di cadere nell'agguato mortale i due hanno avuto il tempo di far avere ai redattori della radio France Inter una cassa di materiale che conterebbe a quanto pare informazioni di notevole importanza sul mondo dell'eversione nera.

ganizzazioni neonaziste tedesche e sulle loro ramificazioni fuori della Germania. I documenti erano accompagnati con dei fogli scritti in inglese in cui si raccomandava il noltro della documentazione che dev'essere stato messo insieme con un lavoro durato molti mesi all'ufficio ginevrino dell'Onu per i diritti umani. Un giornalista ha mostrato anche un mazzetto di foto del tipo di quelle segnaletiche usate dalla polizia tra le quali (particolare sconcertante) figurerebbero anche i ritratti di alcuni noti esponenti dell'industria tedesca.

di Quimper sono stati molto avanti nel fornire particolari sul ferreo omicidio. Per parecchie ore è stato tenuto nascosto perfino il nome dei due avvocati. Discrezione inutile perché gli Hartmut da circa sei mesi abitavano in una casa di campagna non lontano da Quimper e nella zona erano molto conosciuti. Si sa che nella Citroën è stata trovata un'arma non meglio precisata ma è praticamente certo che né lui né lei hanno avuto il tempo di servirsi per difendersi. L'agguato dev'essere stato fulmineo. Gli assassini devono essere riusciti a fermare con un pretesto l'auto della coppia e poi hanno sparato probabilmente con delle armi automatiche e senza dubbio con l'intenzione di uccidere. Il materiale infiammabile che hanno sistemato poi sotto l'auto indica chiaramente che avrebbero voluto provocare un rogo per cancellare le tracce ma poi hanno rinunciato forse disturbati da qualcuno.

Cosa avevano scoperto?

Le indagini della Procura di Quimper si annunciano tutt'altro che facili. Fonti giornalistiche locali tendono ad escludere i ipotesi che i coniugi Hartmut fossero sulle tracce di qualche organizzazione eversiva francese. E più probabile che in Bretagna i due fossero alla caccia di personaggi o di indirizzi che li conducessero a qualche gruppo tedesco. Molti personaggi dell'eversione neonazista negli ultimi tempi hanno dovuto lasciare la Repubblica federale e si sono stabiliti all'estero da dove tirano le fila dei loro «movimenti» in patria. Proprio dall'estero per esempio arriva gran parte del materiale clandestino di propaganda e da fuori della Germania vengono gestite le reti telematiche che sembrano essere l'ultima scoperta dell'estrema destra. Anche se l'effettiva dell'omicidio è anche il fatto che in Bretagna si trovavano da ben sei mesi farebbe pensare che i due avessero messo le mani su qualcosa di assai più grosso e pericoloso.

Dole cambia chiesa

Non pregherà più con Clinton

Abraham Lincoln pregava B. E. George Mc Govern, il candidato alle presidenziali del '72 ne è ancora membro. Winston Churchill vi partecipò ad una messa di Natale, invitato da Franklin Delano Roosevelt durante la seconda guerra mondiale. La Foundry United Methodist Church di Washington, fondata 180 anni fa, è una chiesa storica della capitale. Ed è il territorio di nostra preghiera che univa - almeno nella religione - il presidente Clinton con il candidato repubblicano che con ogni probabilità sarà il suo diretto avversario nelle elezioni presidenziali del '96. Bob Dole e sua moglie Elizabeth si recavano lì a messa ogni domenica, impegni politici permettendo. Ma ora nemmeno la messa domenicale unirà più repubblicani e democratici. I Dole, infatti, hanno presentato le dimissioni dal pastore della chiesa, il reverendo Philip Wogaman, è troppo liberal per il senatore repubblicano, che sta attendendo alle funzioni delle chiese evangeliche per scegliere quella più moderata. Clinton invece, che è battista, la frequentava due volte al mese insieme alla moglie e alla figlia, entrambe metodiste. Recentemente una newsletter della chiesa aveva criticato il «Contratto con l'America» di Newt Gingrich.

Deceduta un'altra italiana, scatta l'allarme per la diffusione del virus. Anche il Belgio in allerta

L'Ebola uccide terza suora, panico in Zaire

NOSTRO SERVIZIO

KINSHASA. L'epidemia mortale si diffonde a macchia d'olio nello Zaire. Il virus Ebola uccide vittime senza che le autorità riescano ad isolare il focolaio della malattia. La popolazione nel panico fugge dalle zone più a rischio favorendo i propagarsi dell'infezione. Mentre in Atlanta il Centro di Atlanta per le malattie infettive confermano che l'epidemia in atto nello Zaire da metà aprile è causata dal terribile morbo a Kilwit si spegneva la terza suora italiana contagiata nel 1976. Suor Daniela Angela Sorli, 48 anni bergamasca è deceduta nell'ospedale della città africana dove era ricoverata e dove erano morte nei giorni scorsi altre due suore italiane Fioralba Ronchi 71 anni e Clara Angela Ghilardi 64. Nel nosocomio di Kilwit restano ancora in gravi condizioni una quattordicesima italiana suor Daniela Beller. Intanto le notizie che giungono dallo Zaire appaiono sempre più preoccupanti. Nuovi casi di malattia sono stati registrati.

sono stati segnalati a Masenge, località distante un centinaio di chilometri da Kilwit e città epicentro dell'epidemia nella provincia zairese di Bandundu. Casi analoghi sono stati segnalati (ma non hanno ancora trovato conferma ufficiale) in Costa d'Avorio, in Nigeria. L'Uganda ha disposto controlli alla frontiera con lo Zaire e negli aeroporti di Kampala e Entebbe. I vertici dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) a Ginevra hanno precisato che i casi accertati finora nello Zaire sono 189 con 59 morti per disseminazione mortale. 33 persone hanno morito. Tra le vittime anche un'operaio zairese ucciso a causa di un'epidemia.



re e colare il virus nel resto del paese. Nel pomeriggio il governo zairese della capitale Kinshasa Bernardin Mungul Duka ha decretato misure eccezionali per bloccare l'accesso alla città alle persone provenienti dalla regione di Bandundu dove si trova appunto la città di Kilwit e Masenge. Ma per un motivo: forti dubbi sull'effettiva capacità delle autorità zairesi di

controllare il permesso di sicurezza intorno alle zone del contagio. I camion che trasportano prodotti freschi a Kinshasa dalla provincia di Bandundu per esempio continuano ad effettuare i loro viaggi con regolarità. E la decisione revocata nel giro di 24 ore di porre in quarantena Kilwit ha provocato un massiccio spostamento di persone dalla città verso la capitale secondo numerosi testimoni in molti casi le forze dell'ordine si di mostrano pronte a chiudere un occhio in cambio di denaro di fronte a chi vuole abbandonare la città epicentro del contagio. Se il virus dovesse raggiungere la capitale sarebbe una catastrofe, nella città vi sono quattro milioni di persone in condizioni igienico sanitarie disastrose.

Il mondo è in allarme per contrastare la diffusione del virus. In Belgio sono state prese le prime misure precauzionali. Un portavoce del ministero della sanità precisa che sono previsti immediati provvedimenti per i viaggiatori provenienti dallo Zaire che dovessero manifestare i sintomi del male. È stato inoltre vietato il trasporto di animali vivi dallo Zaire e il rimpatrio di salme. Il virus infatti colpisce soprattutto gli animali anche se può contagiare anche gli esseri umani. Tra Kinshasa e Bruxelles ci sono due voli al giorno: il ministro degli esteri belga Erik Derycke ha detto che il Belgio darà aiuti di emergenza allo Zaire per 10 milioni di franchi (circa 600 milioni di lire). Intanto a Bergamo sono state zionate le condizioni di Angiolina e Rossana Rond. Le due sorelle di suor Fioralba una delle più giovani bergamasche morte in Zaire attualmente degenti agli Ospedali Riuniti. La direzione sanitaria ha diffuso un comunicato in quale è detto che due persone provenienti da Kilwit nello Zaire dove è in corso un'epidemia di febbre emorragica sono ricoverate dal 6 maggio scorso presso il reparto di malattie infettive dell'ospedale per essere sottoposte a sorveglianza sanitaria in quanto a rischio di infezione. Al momento del ricovero le pazienti non manifestavano alcun segno di malattia.



Daniela Angela Sorli, la terza suora italiana morta per il virus. Bedo - Ansa